

PREVENZIONE SERENA.

INTEGRAZIONE ANCHE NELLA PREVENZIONE.

LA PREVENZIONE DEL TUMORE DEL COLLO DELL'UTERO.



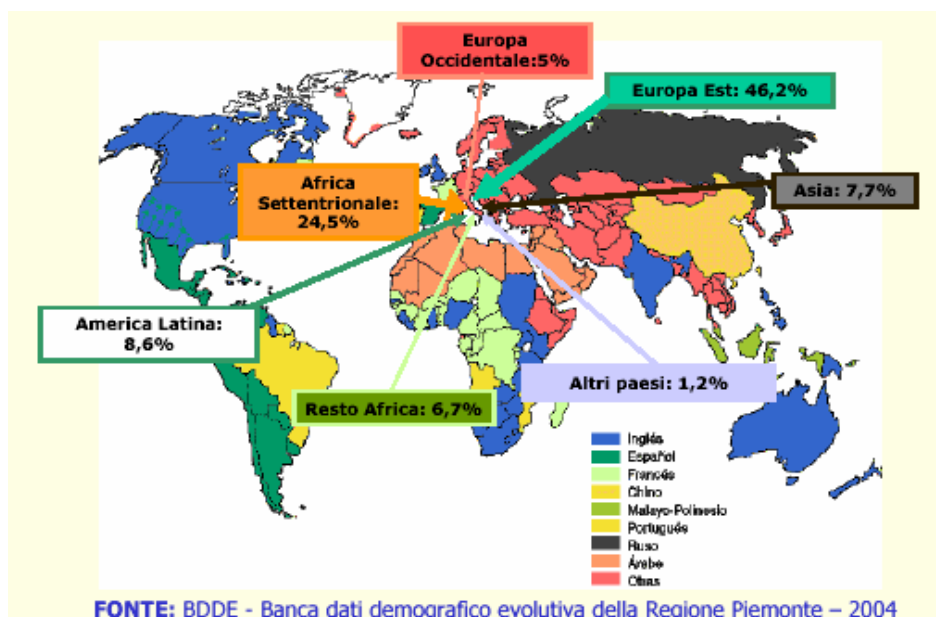
Contesto

Negli ultimi anni la popolazione straniera immigrata nella Regione Piemonte ha registrato un graduale aumento. Dai dati disponibili, la presenza di cittadini stranieri in Piemonte si attesta intorno alle 208.248 persone circa (8,7% del totale delle presenze in Italia). Le donne sono circa la metà (103.009) e rappresentano il 4,6% della popolazione femminile regionale e il 7,2% delle donne residenti nella città di Torino. (Fonte BDDE - Banca Dati Demografico Evolutiva Regione Piemonte 2004).

A questi occorre aggiungere la quota dei cosiddetti irregolari ossia coloro che non hanno più o non hanno mai avuto il permesso di soggiorno - ossia non regolarizzati (stranieri temporaneamente presenti - STP) - e che sono all'incirca sulle 70.000 presenze in Piemonte.

I principali paesi di provenienza delle persone straniere immigrate in Piemonte si possono vedere nella figura 1 qui sotto.

Figura 1. Gli stranieri residenti in Piemonte per macrozona d'origine.



Obiettivi

Considerando i più bassi livelli di adesione ai programmi di screening delle donne immigrate rispetto alle donne italiane (figure 2,3,4), Prevenzione Serena ha deciso di dedicare una parte del proprio lavoro a questo target specifico attraverso un progetto di integrazione delle donne straniere nel programma regionale di screening. L'iniziativa, per ora limitata allo screening per il cervicocarcinoma, ha l'obiettivo di promuovere la partecipazione di queste donne, creando interventi mirati a migliorare la qualità della comunicazione e l'accesso alle strutture dello screening.

Attività

E' stato costituito un gruppo di lavoro multidisciplinare formato da medici, operatori sociosanitari, membri di associazioni operanti nel campo dell'immigrazione, mediatori/trici culturali.

Il gruppo di lavoro ha dapprima analizzato i dati relativi all'adesione allo screening citologico e le differenze rispetto alla popolazione italiana e rispetto delle diverse nazionalità.

Successivamente ha condotto una revisione della letteratura scientifica al fine di analizzare i principali ostacoli alla partecipazione delle donne immigrate ai programmi di screening (con particolare attenzione alle difficoltà linguistiche e culturali, percezioni della salute e della prevenzione) e di definire possibili strategie e strumenti informativi per migliorare la conoscenza delle donne immigrate e la loro partecipazione.

Il gruppo ha quindi deciso di creare un opuscolo e una locandina e tradurli nelle lingue dei principali gruppi etnici presenti a Torino e in Piemonte. Le lingue, individuate in collaborazione con l'Osservatorio Regionale sull'Immigrazione in Piemonte sono: rumeno, arabo, spagnolo, cinese, russo, inglese, francese. I testi sono stati redatti cercando di fornire informazioni nel rispetto delle differenze culturali e tenendo comunque in considerazione il principio del consenso informato, per dare alle donne una quantità di informazioni sufficiente affinché possano consapevolmente prendere parte al programma di prevenzione.

Questi strumenti di comunicazione sono stati inseriti all'interno di una campagna promozionale più vasta che comprende anche l'affissione interna sui mezzi di trasporto (autobus, tram, treni regionali e interregionali).

Particolare attenzione è stata dedicata all'individuazione dell'immagine della campagna, rappresentata dai profili di 4 donne appartenenti ad etnie differenti, ed identificate tra le immigrate residenti a Torino.

I materiali informativi verranno distribuiti presso consultori, farmacie, centri ISI, studi medici, centri ed associazioni culturali.

E' stata inoltre prevista la possibilità per le donne straniere di avere maggiori informazioni sul programma di screening e le modalità organizzative, nella loro lingua, contattando il numero verde 800333444 a cui risponderanno alcune mediatrici culturali, appositamente formate, della Cooperativa La talea, presso il centro Almaterra di Torino.

Il prossimo obiettivo sarà quello di valutare l'impatto della campagna informativa sulla popolazione femminile straniera in termini di adesione allo screening.

Figura 2. Provenienza delle donne invitate allo screening citologico 2000 -2002

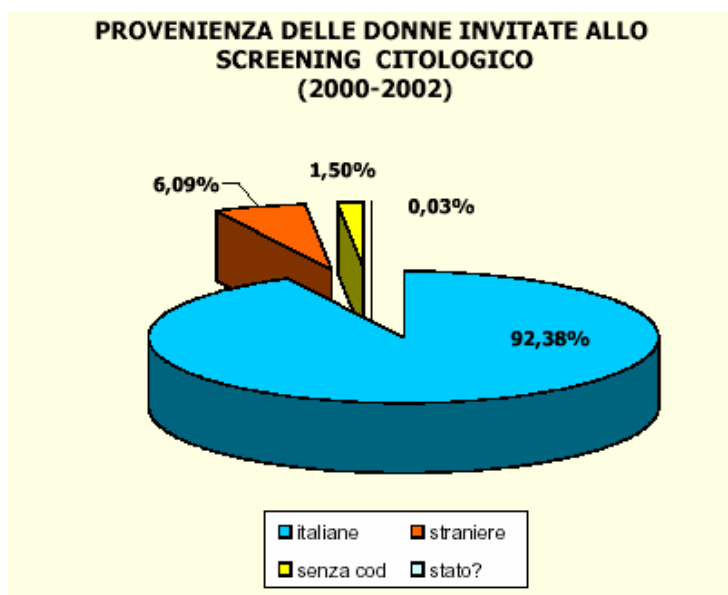


Figura 3. Provenienza delle donne invitate allo screening citologico (2000-2002)

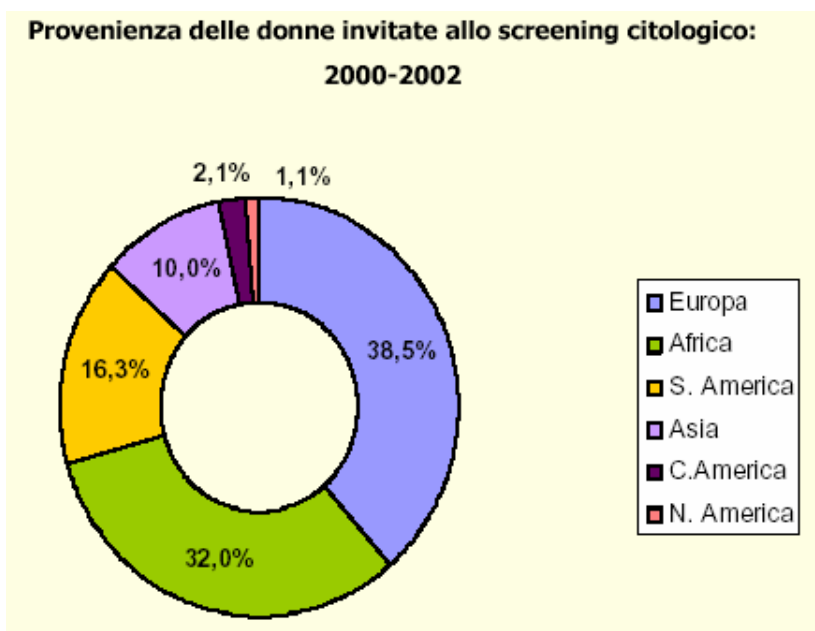


Figura 4. Screening citologico e mammografico -adesione all'invito: Prevenzione Serena (2000-2002)

